quattro domande al dr. Roberto Rosso

Presidente **Key-Stone**

di ***Redazione FO***

Quando si tratta di assumere notizie sul mercato del lavoro del nostro settore, non si può fare a meno di informarci con colui che è oramai un punto di riferimento, in quanto decisamente il massimo esperto di questo studio: Roberto Rosso. Abbiamo quindi rivolto alcune domande per avere un quadro della situazione attuale del nostro settore.

Il Covid ha decisamente marcato un confine tra prima e dopo, quale è a suo parere di attento ed esperto del settore la o le modificazioni nel sistema lavoro nel settore?

Come sappiamo, la pandemia ha determinato un'interruzione significativa delle visite di controllo, spingendo molti pazienti a rimandare sia cure preventive che trattamenti più complessi. Per circa un anno, fino alla primavera del 2021, almeno il 25% delle famiglie ha preferito posticipare le cure odontoiatriche.

Questo fenomeno ha avuto due conseguenze principali: un picco di visite dalla seconda metà del 2021 e un aumento delle patologie dentali, in particolare carie e parodontiti, che hanno portato a un incremento delle estrazioni. Di riflesso, il settore dell'implantoprotesi ha conosciuto una forte ripresa.

Oggi, il comparto dentale si conferma stabile, con una domanda costante. Tuttavia, si sta assistendo a un lieve ma strutturale calo del ticket medio: i pazienti, sempre più attenti alla salute orale e all'estetica, prediligono trattamenti meno invasivi, effettuando poi frequentemente attività di prevenzione, in particolare igiene orale, stanno ridisegnando così le dinamiche del mercato.

L'odontotecnica è in piena rivoluzione tecnologica, il lavoro analogico e quello digitale si sono fusi tra loro avviandosi verso un futuro diverso, cosa comporta questo in termini di produzione per il laboratorio odontotecnico?

Oggi, il possesso di tecnologie digitali di base non rappresenta più un fattore distintivo, ma un prerequisito indispensabile. La vera sfida per i laboratori è la qualità e la capacità produttiva, sia in termini quantitativi che qualitativi. Servono quindi competenze e tecnologie che non tutti sono in grado di poter garantire, poiché gli investimenti in termini economici e di sforzo organizzativo e intellettuale sono piuttosto elevati per poter competere in modo efficace.

La competizione, infatti, non sarà più solo tra laboratori, ma con i grandi centri di fresaggio e l'industria, che spingono sempre più verso la produzione di dispositivi medici su misura. In un mercato frammentato come quello dei laboratori odontotecnici in Italia, sono pochissimi coloro che possono essere effettivamente competitivi al giorno d'oggi.

C'è grande fermento nella "produzione" dei Dispositivi Medici su Misura di tipo odontoia-

> *la competizione non sarà più solo tra laboratori, ma con i grandi centri di fresaggio e l'industria*

trico, si evidenziano molte contaminazioni a livello di fabbricazione, c'è un pericolo reale per l' attività dell'odontotecnico ?

A mio avviso, il rischio maggiore non proviene dagli studi dentistici, che producono internamente solo una piccola parte di dispositivi e perlopiù lavorazioni intermedie, come i modelli, solo raramente provvisori e in taluni casi le guide chirurgiche. I piccoli restauri indiretti realizzati "chairside" rappresentano una parte minimale della produzione protesica complessiva.

Il vero pericolo arriva dalla concorrenza dei grandi centri di fresaggio e dell'industria, che stanno guadagnando quote di mercato nella produzione di dispositivi medici su misura. Inoltre, si osserva una crescente delocalizzazione di alcune fasi della produzione verso paesi a basso costo, si tratta di un fenomeno che osserviamo al momento particolarmente in altri paesi, ma che va monitorato. Questo solleva dubbi sulla trasparenza dell'iter produttivo e sugli standard qualitativi, rischiando di compromettere l'eccellenza che ha sempre contraddistinto i laboratori italiani.

Dal suo attento osservatorio e sulla base dei segnali che vengono trasmessi dai vari movimenti del mercato quali possono essere le previsioni per il lavoro odontotecnico?

Uno dei trend più evidenti è la progressiva riduzione del numero di laboratori, dovuta principalmente all'età avanzata dei titolari. Secondo una nostra recente ricerca, l'età media degli odontotecnici è di 57 anni e il 29% ha già superato i 60 anni. Senza un adeguato ricambio generazionale, assisteremo inevitabilmente a un calo significativo delle attività.

Si tenga poi conto che il 25% dei clienti dei laboratori sono rappresentati da studi dentistici il cui titolare ha più di 60 anni e, dichiaratamente, senza un cambio generazionale in famiglia. Ciò comporta un concreto rischio di repentina perdita di clienti, con pazienti che con ogni probabilità affluiranno a centri odontoiatrici più grandi e strutturati, o a centri appartenenti a catene dentali.

Per garantire la sopravvivenza e la competitività del settore, sarà fondamentale adottare strategie mirate: una maggiore rappresentanza politica, aumentare il più possibile la propria massa critica attraverso fusioni o acquisizioni, partecipare a reti d'impresa tra laboratori più piccoli o, eventualmente, perseguire la specializzazione in nicchie di mercato. L'innovazione tecnologica sarà un altro fattore chiave, ma servirà anche una maggiore managerializzazione per affrontare il futuro con un approccio imprenditoriale più strutturato, con laboratori più grandi, partecipazioni condivise, organigrammi più articolati e un'indispensabile cultura di management.

Grazie Dr. Rosso, chiaro e puntuale come sempre. Con le sue risposte ci ha fornito un quadro dell'attualità e dato indicazioni preziose per quelle che potranno essere delle scelte dei vari laboratori.